

**DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE**  
**LAVORO, AL SUD L'OCCUPAZIONE RESTA SOTTO LA MEDIA**

**N**elle regioni del Sud (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) il mercato del lavoro si conferma meno dinamico rispetto alla media italiana. Stando ai più recenti dati Istat (2025), le regioni del Sud presentano tassi di occupazione 15-64 anni ampiamente inferiori alla media nazionale, pari al 62,5 per cento. In particolare, i valori inferiori si registrano in Calabria (46,4%) in Campania (46,7%) e in Sicilia (47,3%), valori intermedi invece si registrano in Puglia (51,0%) e più elevanti in Basilicata (57,4%), Molise (57,9%) e Sardegna (58,2%).

Scendendo a un maggiore dettaglio territoriale, tutte le province del Sud sono collocate nella seconda metà della classifica, le prime posizioni dell'area per tasso di occupazione (15-64 anni) sono occupate da Cagliari (68° posto nella graduatoria italiana, 62,9%), Isernia (74° posto, 58,6%) e Nuoro (76° posto, 58,3%). In coda si collocano invece Taranto (39,7%), Reggio Calabria (42,1%) e Barletta-Andria-Trani (43,5%), che occupano

le ultime tre posizioni nella classifica italiana.

Anche il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) risulta particolarmente basso nelle regioni del Sud, ampiamente al di sotto della media italiana del 43,9%. La Campania è la regione con il tasso minore in Italia con un valore pari al 30,2% seguita dalla Calabria (30,3%) e dalla Sicilia (30,9%). Migliori performance si registrano in Puglia (35,0%) in Basilicata (35,8%) in Sardegna (38,4%) e soprattutto in Molise (39,7%).

Per quanto riguarda gli ingressi nel mercato del lavoro, un indicatore utile è rappresentato dal numero di entrate di lavoratori per 100 residenti tra i 15 e i 64 anni, che al Sud è pari a 14,2.

In questo caso a primeggiare sono Sardegna e Puglia, rispettivamente con 16,5 e 16,2 entrate per 100 residenti. Le due regioni registrano un valore maggiore della media nazionale (15,6), distaccando nettamente Basilicata (14,7), Campania (13,7) Calabria (13,4) e Molise (12,4).

Guardando alla qualità degli

ingressi invece, una misura sintetica è rappresentata dal livello medio di inquadramento delle entrate di lavoratori, costruito come una media che tiene conto del peso delle diverse qualifiche professionali, assegnando valori più alti ai profili più qualificati. In generale il Sud registra un valore inferiore alla media nazionale (3,31 verso 3,49). Le regioni con valori più alti sono Sardegna (3,47) e Campania (3,45) che si avvicinano al valore medio nazionale, risultati intermedi in Sicilia (3,35) e Molise (3,33), peggiori invece in Puglia (3,16), Calabria (3,12) e soprattutto in Basilicata (2,91).

Infine, merita attenzione anche la quota percentuale di entrate di difficile reperimento: il Sud registra un valore pari al 42,3%, inferiore alla media nazionale (47,0%). All'interno dell'area del Mezzogiorno sono Molise e Sardegna a mostrare l'incidenza più elevata (46,4% e 46,3%), seguite da Calabria (44,1%), Basilicata (43,9%), Campania (42,4%), Sicilia (42,0%) e Puglia (39,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inquadramento professionale, il livello medio**

